

Tra Comune e associazioni del territorio

Turismo inclusivo e accogliente, il Patto di Volterra

di PAOLA D'AMICO

Volterra, città inclusiva a tutto tondo, decisa ad abbattere i muri dei pregiudizi, in nome del turismo. Contro ogni forma di discriminazione e che rimuova ogni genere di limitazione nell'accoglienza. Aperta al mondo Lgbt, accogliente con i portatori di disabilità, pet friendly (qui i cani entrano nei musei). E lo fa attraverso una lettera di intenti sottoscritta dal Comune con tutte le associazioni di categoria, quindici in tutto, da Coldiretti agli albergatori. Un grande Patto senza precedenti tra privati e istituzione che vuole andare oltre il dibattito in Parlamento sul disegno di legge Zan. «È la nostra storia a parlare», chiarisce Viola Luti, 36 anni, docente di Lettere e da due anni assessore al Turismo. Senza andare troppo in là nel tempo, basta pensare -invita l'assessore - «alla storia del carcere e dell'ex ospedale psichiatrico, uno dei più grandi d'Italia». Da qui arrivano due importanti lezioni di inclusione, che è utile ricordare. Nella casa di reclusione, nell'estate di trentatré anni fa è nata La **Compagnia della Fortezza**, un progetto di laboratorio teatrale in

carcere. Ne fu artefice il drammaturgo Armando Punzo che lavorò «nell'interesse del teatro e delle arti e dei mestieri del teatro», lungi da ogni fine trattamentale, rieducativo, risocializzante. Le poche ore di laboratorio sono via via cresciute, i detenuti sono diventati assidui. La Compagnia produce in media uno spettacolo all'anno; molti di questi sono stati insigniti di premi tra i più ambiti nel mondo del teatro. La Compagnia ha cominciato ad essere invitata nei principali teatri, festival e rassegne italiani. E nel 2003 c'è stato il riconoscimento dell'attività teatrale quale attività lavorativa a tutti gli effetti: ciò ha voluto dire la possibilità per gli attori della Compagnia di andare in tournée secondo le previsioni dell'art. 21 dell'Ordinamento Penitenziario, il quale prevede

Un'iniziativa per sottolineare l'attenzione nei confronti di tutti coloro che possono essere oggetto di discriminazioni: si rafforza anche così il rapporto tra pubblico e privato

che i detenuti svolgano attività lavorativa all'esterno del carcere. Così il manicomio, uno dei più importanti d'Italia, quasi tremila malati: il fatto che la città fosse esente dalla tassa sul pane e sul sale permise l'abbassamento della retta per i degenti, contribuendo in modo significativo alle richieste di ricovero nella cittadina toscana, più conveniente economicamente rispetto ad altri istituti. Quando la legge Basaglia, 43 anni fa ne spalancò le porte, «i pazienti furono integrati nella vita della città». Aiutati a lavorare nei campi ma anche nella produzione artistica. Perché Volterra è una città d'arte unica ed irripetibile. È una città di pietra: strade, torri, palazzi e le sue mura austere, tutto è fatto di una pietra giallo-grigia, il panchino, da cui affiorano conchiglie di rara bellezza. E di pietra, d'alabastro, è il suo artigianato. «Vogliamo sensibilizzare anche all'uso del linguaggio - conclude Luti - in una fase storica in cui si discute di diritti civili, non c'è un decalogo dell'accoglienza ma l'invito e l'impegno a prestare attenzione a come ci si esprime. Le parole possono ferire più di mille gesti, sono un'arma potentissima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

